

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO

Dipartimento di Scienze umane e sociali

Corso di Laurea Magistrale in Scienze pedagogiche

Classe n. LM-85 – Scienze pedagogiche

**TITOLO DELLA RELAZIONE**

per il corso di Pedagogia sperimentale

Prof. Marco Lazzari

Gruppo di ricerca:

Maria Bianchi, matricola 12345678

Giovanna Rossi, matricola 12345679

ANNO ACCADEMICO 2021-2022



# Indice

Del formato del documento e della bibliografia .....	5
Della struttura del documento.....	7
Bibliografia .....	9
Appendice: norme per la trascrizione delle interviste .....	11



## Del formato del documento e della bibliografia

Questo file vuole essere un aiuto per chi deve scrivere la relazione per il piccolo lavoro di ricerca svolto durante lo sviluppo del corso di lezioni di Pedagogia sperimentale.

Dal punto di vista della formattazione, questo documento si trova già pronto per l'uso secondo criteri che corrispondono a quelli previsti dall'Università di Bergamo per le tesi: i margini, i caratteri e così via sono quelli, ma inoltre ho impostato quattro stili che potrebbero servirvi:

1. uno è quello di questo testo e si chiama *TesiNormale*; dovrebbe servire per la maggior parte del testo della tesi;
2. un altro si chiama *TesiCitazione* e dovrebbe servire per le citazioni che non stanno dentro al paragrafo, diciamo quelle più lunghe di due righe, che andrebbero “estruse”; l'ho fatto con un po' di rientro destro e sinistro, interlinea singola e carattere corsivo; ai fini di questa relazione potrebbe non servire, ma non si sa mai che magari vogliate citare qualcosa;
3. un terzo stile si chiama *TesiIntervista* e serve per riportare passaggi delle interviste;
4. un ultimo stile è stato predisposto per la bibliografia e si chiama *TesiBiblio*.

Va da sé che, se non vi piacciono i miei stili, potete modificarne l'impostazione. E ovviamente potete aggiungerne, se vi occorre.

Per quanto riguarda gli stili titolo, diciamo che l'unico intervento significativo è quello sul Titolo1, che ho fatto centrato e che va automaticamente a pagina nuova. Notare che io consiglio anche di far cominciare i capitoli a pagina dispari: sarebbe meglio – diciamo, più elegante - cominciare i capitoli a pagina dispari, in maniera che, una volta impaginati fronte retro, la prima pagina di ogni capitolo sia a destra nel “libro”.

Si tratta della penultima attività di formattazione da mettere in opera: quando si è finito ma proprio finito tutto, scorrete la relazione dall'inizio alla fine e se trovate un capitolo che comincia a pagina pari, fate un Inserisci Interruzione di pagina.

L'ultima cosa da fare è la rigenerazione del Sommario, in modo che tenga conto delle pagine bianche che avete inserito. Nel caso chi legge non sapesse che cosa significa "rigenerazione del Sommario", mi sto riferendo all'Indice che ho posto all'inizio del documento (e che Word chiama Sommario): si tratta di un campo automatico, costruito andando a pescare i paragrafi a cui è stato attribuito lo stile Titolo 1 per i titoli dei capitoli, o Titolo 2 per i titoli dei sottocapitoli (o Titolo 3? In un documento di queste dimensioni non me ne aspetto). Per aggiornarlo basta portarvi sopra il cursore, pigiare il tasto destro e cliccare su Modifica campo, poi Aggiorna intero sommario e OK.

Ho impostato la numerazione delle pagine in maniera che cominci dall'inizio, ma che compaia solo a partire dall'Introduzione.

Per quanto riguarda la bibliografia, chiederei di usare lo stile APA dell'American Psychological Association (<https://dinamico2.unibg.it/lazzari/apa>). Non voglio una bibliografia sterminata, bastano 5 riferimenti ai testi di metodologia della ricerca a cui potete avere fatto riferimento e magari a qualcosa sul tema specifico che avete trattato. Giusto per maturare un minimo di esperienza di riferimenti bibliografici ben fatti. Sapete che mi importa il processo, più che il prodotto. Quindi mi importa che sperimentiate, al di là dei risultati. Però con la bibliografia la forma è sostanza, quindi pochi riferimenti, ma buoni.

## Della struttura del documento

Per quanto riguarda la struttura del documento, io direi che potrebbe essere tripartita:

1. il progetto
2. l'analisi dei dati raccolti
3. breve considerazione finale ed eventuali suggerimenti per successive indagini che volessero usare il vostro lavoro come spunto.

In appendice metterei le trascrizioni delle conversazioni avvenute durante i focus group. Nell'appendice di questo documento riporto le "Norme per la trascrizione delle interviste" che ho preparato per i vostri colleghi non frequentanti che sostituiscono i focus con le interviste: direi che, con qualche opportuno aggiustamento, si tratta di un esempio adeguato anche alla trascrizione dei focus.

Nel capitolo sul progetto metterei una breve introduzione di stato dell'arte rispetto al tema che avete affrontato: se è la comunicazione telematica tra gli adolescenti, giusto una paginetta o due per tracciare il perimetro entro il quale vo muovete, magari con un paio di riferimenti bibliografici, se li avete in mente.

Poi riportate quanto già avete preparato e condiviso in piattaforma nella fase di progettazione della vostra esperienza: il testo può essere tale e quale a quello che avevate già preparato o può essere aggiustato in funzione di quello che ci siamo detti a lezione, a ricevimento, in piattaforma ("ci siamo" comprende anche eventuali osservazioni tra pari).

Quindi mi aspetterei di trovare nel primo capitolo anche:

- definizione della domanda di ricerca
- elaborazione di ipotesi
- individuazione di indicatori
- disegno della ricerca: chi come dove quando (non sto a dettagliare, già ci siamo detti tutto a lezione).

Il secondo capitolo dovrebbe riportare la vostra analisi di quello che è stato detto durante i focus. A partire dalle trascrizioni, si potranno qui riportare i concetti chiave che avrete identificato e trarne qualche considerazione. Va bene (ed è opportuno)

riportare qualche frase presa dalle trascrizioni, usando lo stile *TesiCitazione*, in modo che abbia risalto.

Il terzo capitolo servirà per trarre le conclusioni, se possibile. Comunque, per evidenziare aspetti venuti alla luce che vi sembrano significativi, rimarchevoli. Anche, se possibile, per suggerire qualche domanda che potrebbe essere proposta ipotizzando di continuare la ricerca con un'eventuale fase successiva, da svolgersi attraverso la somministrazione di un questionario.



## Bibliografia <sup>1</sup>

American Psychological Association. (2020). *Publication Manual of the American Psychological Association* (7th ed.). Washington, DC: APA.

Baroni, F., & Lazzari, M. (2013). Tecnologie informatiche e diritti umani per un nuovo approccio all'accessibilità. *Italian Journal of Disability Studies*, 1(1), 79-92.

Lazzari, M. (2017). *Istituzioni di tecnologia didattica*. Roma: Studium.

Lazzari, M. (2013). La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e le tecnologie telematiche. In O. Osio & P. Braibanti (a cura di), *Il diritto ai diritti* (pp. 77–82). Milano: Franco Angeli.

---

<sup>1</sup> Esempi di voci di bibliografia in stile APA



## Appendice: norme per la trascrizione delle interviste

Propongo qui di seguito le norme per la trascrizione delle interviste che ho predisposto per i non frequentanti. I frequentanti che affrontano la trascrizione dei focus group le adattino a loro uso e consumo.

In particolare, trascrivendo un focus group all'inizio sarà opportuno riportare qualche informazione sui partecipanti, come minimo il Nome, seguito da eventuali informazioni (per esempio età) che possano servire in futuro.

Per quanto riguarda il Nome, nella trascrizione a uso e consumo del ricercatore sarà quello vero, ma in un documento per la diffusione della ricerca potrà essere opportuno sostituirlo con un nome di fantasia, che permetta però di tenere il filo del discorso al Lettore.

Rispetto alla successiva illustrazione delle modalità di trascrizione di domande e risposte per interviste singole, nel caso del focus sarà necessario riportare per ogni risposta (o intervento) il Nome del rispondente.

Esistono in letteratura vari sistemi di trascrizione del parlato, più o meno complessi ed elaborati.

Per le nostre interviste ci limiteremo a poche indicazioni, il minimo indispensabile per tracciare qualche evento dell'interlocuzione e per fare un minimo di sperimentazione pratica.

Nella trascrizione faremo cominciare ogni domanda a capo e precedendola con la lettera D maiuscola seguita dal numero progressivo della domanda, dal simbolo dei due punti e da uno spazio. Esempio:

D1: A che squadra tiene?

Corrispondentemente, a capo avremo la risposta preceduta dalla lettera R maiuscola, dallo stesso numero e dai due punti seguiti da spazio. Esempio:

R1: Ma che domande, all'Inter! <risata>

Se nella registrazione è presente qualche parola errata o mal pronunciata, la facciamo seguire da un asterisco, uno spazio e la parola corretta. Esempio:

D2: Lei conosce qualche squadra di calcio meno forte dell'Inter?

R2: Qualunque squadra è meno forte dell'Inter, per esempio la Juventus\* Juventus.

Se ci sono (sequenze di) parole inintelligibili, le sostituiamo con una tripla x minuscola. Esempio:

R3: Nel mezzo del xxx di nostra vita.

Se una parola viene troncata (non completata), la facciamo seguire da un trattino.

Esempio:

R4: Ma sì, per esempio c'è quel creti- <tosse> Sì, insomma, hai capito che cosa intendo dire. <risata>

Oltre che le parole pronunciate dagli intervistati, riporteremo tra parentesi angolate fenomeni paralinguistici, come già visto negli esempi precedenti. Casistica non esaustiva:

<risata> <tosse> <sospiro> <schiarimento di voce>

Codifichiamo inoltre:

<pb> per pausa breve

<pl> per pausa lunga

<eeeh> <ehm> per pause non mute, con vocalizzazione o nasalizzazione

<mmmh> per espressione di dubbio

<eh>, <mh>, <aha> per segnalazioni di assenso

All'inizio della trascrizione inseriremo una indicazione spazio temporale del tipo:

Intervista effettuata da Maria Rossi il giorno 30 novembre 2021 a Bergamo / per telefono / sulla piattaforma Meet...